

Ma l'inferno esiste?

Spesso si sente questa domanda fatta da cristiani e anche non cristiani: ma l'inferno c'è?

Il discorso sull'inferno va sempre a finire in un ginepraio di idee più o meno confuse o addirittura distorte anche se in apparenza sembrano ispirati da sentimenti cristiani. Le frasi più comuni e gli interrogativi più ricorrenti possono essere i seguenti:

1. L'inferno è un mistero.
2. L'inferno non c'è.
3. Se l'inferno c'è non ci sta nessuno.
4. Se Dio è amore come può condannare a una pena eterna?
5. Dopo secoli il Signore libera tutti e li porterà con sé in paradiso.
6. I preti predicano l'inferno per mettere paura alla gente e tenerla lontana dal peccato.

Proviamo a rispondere ad alcune di queste affermazioni.

1. *L'inferno è un mistero.*

L'inferno è sì un mistero ma un mistero del tutto particolare. Noi accettiamo con una certa disinvoltura altri misteri più incomprensibili come la Trinità, l'Incarnazione, l'Eucarestia. Questo mistero invece, proprio perché ci tocca da vicino e ci mette paura, lo giudichiamo emotivamente e ci ribelliamo. Ci difendiamo e tiriamo fuori un mucchio di difficoltà: è irragionevole, è contro l'amore di Dio, è contrario alla misericordia infinita. Eppure se è un mistero dobbiamo rinunciare a capirlo fino in fondo e accettare l'insegnamento di Cristo e della chiesa.

2. *L'inferno non c'è.*

Ci sono due certezze sulle quali non si può dubitare: l'inferno c'è ed è eterno. La prova si fonda sulla Scrittura, sulla Tradizione, i Padri della Chiesa, la liturgia e il magistero.

- a. Innanzitutto sulla Sacra Scrittura: ci dispensiamo dal citare tutti i passi perché specialmente il Nuovo Testamento ne è pieno. Il Vangelo lo designa con molti vocaboli: luogo di tormento, abisso, geenna, perdizione, morte e lo illustra con molte parabole.
- b. La tradizione e i Padri attestano concordemente la realtà e l'eternità dell'inferno.
- c. Anche la liturgia ci ricorda la "dannazione eterna" (canone romano e liturgia dei santi)
- d. Il magistero ordinario lo insegna in tutti i catechismi. Ma ciò che dà maggior certezza è il magistero straordinario che solennemente ha definito sia l'esistenza sia l'eternità dell'inferno per tutti coloro che muoiono in stato di peccato mortale.

La natura dell'inferno: posti i due punti fermi dell'esistenza e dell'eternità dell'inferno diciamo qual è la sua natura, in cosa consiste. Per molti inferno e fuoco eterno si identificano. Ma la teologia distingue due sorte di pene: quella del danno e quella del senso.

- a. La pena del danno: pensando all'inferno la nostra mente corre istintivamente al fuoco e ai tormenti secondo la descrizione dei gironi fatta dal poeta Dante.

Queste pene però non sono che la parte negativa. Il vero “danno” invece è la perdita di Dio, il quale proprio perché ci ha creati per Lui, è il solo che può soddisfare la nostra innata voglia di felicità.

- b. La pena del senso: oltre al danno la chiesa parla anche di una pena “sensibile”, che tormenta il dannato e usa varie analogie: lo stagno ardente di fuoco e zolfo, la geenna, le tenebre, la morte eterna, un verme che non muore. Oltre all’aspetto dell’allontanamento da Dio, c’è anche un eccessivo attaccamento delle realtà create. La pena del senso corrisponde a questo affetto disordinato. Il discorso del “fuoco” è quasi sempre mal interpretato. La Chiesa insegna che non si tratta di un fuoco metaforico, quale simbolo di dolori unicamente spirituali, ma di un fuoco reale anche se non è da confondere con il nostro fuoco terrestre.

3. *Se l’inferno c’è non ci sta nessuno.*

Altro mistero: se il peccato riveste una certa infinità l’uomo è capace di commeterlo? In altre parole esistono dei dannati? Abbiamo degli argomenti per rispondere sì e no. Da una parte è certo che il primo a desiderare che l’inferno sia vuoto è proprio Dio e spera che tutti gli uomini si salvino. Dall’altra però abbiamo anche indizi che ci suggeriscono la morte in peccato mortale e la conseguente reale dannazione. Facciamo alcuni esempi.

- a. Sappiamo che tra gli angeli c’è stata una scissione e che l’inferno è stato “*preparato per il diavolo e per i suoi angeli*”. Analogamente può succedere per gli uomini, ribelli all’amore di Dio.
- b. Nel giudizio finale Gesù non usa la forma verbale ipotetica, ma quella reale, cioè l’indicativo futuro: *separerà, porrà, dirà...*
- c. Sul caso di Giuda si può discutere quanto si vuole sulla sua salvezza o dannazione. Certo è che le espressioni di Gesù nei suoi confronti sono piuttosto pesanti. “*Nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura*”, oppure: “*Meglio per quell’uomo che non fosse mai nato*”. O ancora: “*Giuda il traditore disse: Rabbì sono forse io? Tu l’hai detto*”.
- d. Il magistero non si è mai pronunciato su questo argomento. Rimane però incalzante l’esortazione di Gesù: “*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!*”

4. *Se Dio è amore come può condannare a una pena eterna?*

La più comune delle difficoltà è la seguente: come è possibile conciliare l’inferno con l’amore di Dio? Possiamo affermare che tutti i dubbi e tutte le difficoltà nascono da un’unica radice: l’inadeguato concetto che abbiamo di Dio. Nel sottofondo della nostra conoscenza si nasconde un Dio ridotto a dimensioni umane al quale attribuiamo le nostre buone qualità, elevate magari all’ennesima potenza, ma anche, inconsapevolmente, tutti i nostri bravi difetti. Per questo è imperfetto anche il nostro concetto dell’amore di Dio.

Perciò, anche se rimane un mistero per la nostra intelligenza umana, cerchiamo di conoscere Dio un po’ meglio. Siccome Dio ci ha creato a sua immagine e somiglianza, il nostro amore è simile al suo, ma non uguale. Si dice che è “analogamente” diverso dal nostro; è un amore infinito, senza limiti e perciò incomprensibile per tutti.

Vediamole queste diversità:

- ◇ è un amore gratuito: l'amore umano non è un amore del tutto gratuito e disinteressato; il suo sempre.
- ◇ è un amore infinito: non possiamo aggiungere nulla a un amore infinito. E proprio perché infinito e anche onnipotente.
- ◇ è un amore crocifisso: per poter raggiungere lo stato di divina bellezza di un'anima in grazia Gesù è disposto a morire in croce per ridare all'uomo la vita di figlio di Dio. È una follia ma una follia d'amore.
- ◇ è un amore libero: il Padre si comporta con noi come un padre che ama perdutamente il figlio. Pensiamo alla parabola del figlio prodigo. Al ritorno il padre non solo lo perdona ma fa festa per averlo ritrovato. Ma se il figlio ritornasse a scappare di nuovo una, due, cento volte, il padre lo perdonerebbe ancora? Sì, ma ad una condizione: che gli manifesti il suo pentimento e non rifiuti il suo amore. Questo per noi è una follia, ma per Dio è un comportamento normale.

5. Dopo secoli il Signore libera tutti e li porterà con sé in paradiso.

Ma Dio, proprio perché amore, non potrebbe, dopo un tempo congruo, chiudere l'inferno e portare tutti a casa? Se fosse così allora il vero arbitro della storia sarebbe l'uomo e l'ultima parola la direbbe lui e non Dio. Se l'uomo pecca e rifiuta il dono di Dio e ciononostante Dio lo perdona, allora significa che l'uomo ha fatto la sua volontà in questo mondo. E se ha fatto quello che gli pareva in questo mondo continuerà a farlo anche nell'altro costringendo Dio a perdonarlo. In tal caso il cristianesimo sarebbe davvero un messaggio poco serio e Dio costretto a fare la volontà della sua creatura. Così le parti sarebbero invertite. Non più Dio a giudicare bensì l'uomo.

6. I preti predicano l'inferno per mettere paura alla gente e tenerla lontana dal peccato.

A dire il vero se c'è una realtà di cui oggi non si parla e non si predica più è proprio l'inferno. Sembra quasi che si abbia paura a parlarne per non essere accusati di fare terrorismo psicologico. Ma non parlare alle persone dell'inferno significa lasciare molti così come sono senza aiutarli a darsi da fare. E la salvezza eterna è una questione così urgente, per la quale è necessario essere vigilanti!

Sono convinto che tutta la ragion d'essere del ministero sacerdotale stia qui: nel portare a salvezza le anime. Non c'è questione più importante di questa, del destino eterno delle persone che ci sono affidate. Gesù ha detto: *"Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima?"*

Quindi riprendere a parlare delle cose ultime della vita (giudizio, morte, inferno, paradiso) è assolutamente importante non perché si vuole infondere paura ma per spiegare cosa ci aspetta dopo l'esistenza e saperci preparare bene senza sprecare l'unica vita che ci è concessa.